

# La politica diventi terreno comune per condividere progetti di crescita

**Il documento.** La Diocesi propone alle comunità locali sei chiavi di lettura per una riflessione in vista delle elezioni amministrative ed europee. Un percorso di partecipazione per una società più giusta, più solidale, più sana e più coesa

**FRANCO CATTANEO**

«Uniti, gli europei possono far sì che i valori che sono a fondamento della storia comune siano tutelati ora e nel prossimo futuro. La prospettiva di un'Europa integrata politicamente e programmaticamente nelle sue scelte fiscali, di bilancio, sociali, culturali, di ricerca e di innovazione, di difesa e per le infrastrutture strategiche, è più che mai urgente».

Termina così il documento della Diocesi di Bergamo (scaricabile sul sito della Diocesi sul sito de L'Eco di Bergamo) sulle elezioni amministrative ed europee del 26 maggio, che dà il tono riassuntivo di una serie di analisi realistiche e di orientamenti inclusivi. Un «umile strumento di riflessione», come si definisce, rivolto alle Comunità ecclesiali territoriali e alle Fraternità presbiterali, peraltro nel quadro di iniziative già attivate. Niente di esaustivo, evidentemente, piuttosto una griglia di lettura con l'indicazione di sei passaggi che possono rappresentare una chiave interpretativa. Un'agenda utile, aperta a prefigurare una cornice fatta di possibilità e per «contribuire a risolvere fatiche». Con un orizzonte esplicito e incalzante: poter guardare avanti.

## La partecipazione

«Chiaramente – avverte il documento, di circa sei cartelle – non si tratta di voler orientare i voti, ma ci preme capire come aiutare le comunità cristiane a riappropriarsi di quei contenuti di fede, antropologici, filosofici, costituzionali, sociali, che contribuiscono a costruire quell'architettura civile che all'atto pratico ci pare essere messa in discussione». La nota della Diocesi non si nasconde certo i problemi, il peso specifico della posta in gioco senza precedenti delle Europee. Da un lato i sentimenti più comuni vanno dall'incertezza alla paura, «un futuro che a tratti appare svuotato». Dall'altro ci si rende conto che «la coscienza del "popolo di Dio" non è certo più uniformemente plasmata da quanto dice e indica la Chiesa e, per certi aspetti, neppure da alcuni valori evangelici di fondo che ci accomunano». Impegnativo, quindi, offrire alcuni criteri di discernimento. Tuttavia, anche per questi motivi, occorre richiamare tutti al senso dell'azione politica. Ecco l'invito alla partecipazione, come si legge nelle premesse da fondo, là dove la sottolineatura (che riprende il magistero di Papa Francesco, della Costituzione pastorale «Gaudium et spes» e dell'Enciclica «Pacem in terris») è alla «connotazione più nobile di servizio alla comunità in cammino verso il bene comune». Un percorso dentro la «via maestra della politica» per una società più giusta, più ricca, più solidale, più sana e più coesa: «Ugualmente i partiti devono essere conte-

nitori trasparenti, luoghi di sintesi tra valori, idee, prassi e interessi. Vanno stimolati a ritrovare autorevolezza e credibilità, a rinnovarsi, a essere profondamente connessi al mondo reale della vita dei cittadini, vanno irrorati di qualità, competenza, onestà e in questo i cristiani sono chiamati, oggi più che mai, a fare la propria parte».

## L'inclusione

Nell'accennato mondo reale, il dossier individua sei scansioni essenziali. La prima: è indispensabile alimentare una riflessione capace di approcciare la complessità e di fornire un apporto critico e insieme di prospettiva. Come si vede, l'intento è duplice: sguardo critico, ma per guardare avanti: «Si tratta di essere facilitatori di costruzione di terreni comuni sui quali ritrovare e condividere i valori facendoli divenire azioni e buone prassi nei vari ambiti costitutivi delle persone (educazione, affetti, lavoro, fragilità, cittadinanza)». Si precisa la transizione politica dalla dialettica tradizionale destra-sinistra ad altri principi di grande impatto antropologico: persona e individuo, legame e individualismo. Una dinamica che investe tutto il vivere, «perché a ogni livello può esserci la volontà di "relazione-inclusione del diverso" e volontà di "fare da soli-separazione dal diverso"». «Su queste basi – puntualizza il documento – si richiede oggi di misurare le scelte dei raggruppamenti politici. Il cristiano per sua natura sta dalla parte della persona-relazione, sempre tenendo fermo il principio dell'apertura inclusiva». Per cui risulta «un'illusione fermare la relazionalità al rapporto vicinale (buoni con i nostri), perché così si mette in moto una cultura egoistica che prima o poi si riverserà anche sul diverso più vicino. Le comunità cristiane hanno il grande compito di istituire identità inclusive e mai escludenti a servizio di tutti gli uomini nella logica della costruzione del regno di Dio, sentendo che l'uomo di oggi ha bisogno più di strutture-ponte che di armature-muri. Questo avviene attraverso la costruzione di reali condizioni di dialogo tra compromesso e negoziazione, e la gestione del conflitto. La politica ha il grande compito di trovare il punto giusto dove l'apertura rischia di diventare dissolvimento e impoverimento di una comunità e dove la chiusura rischia di diventare un egoismo e un isolamento disumanizzante».

## Le parole

Il secondo punto riguarda la necessità di ridare senso alle parole. Se la Chiesa (le parrocchie, le associazioni) ribadisce la «ricchezza e il valore» delle parole «democrazia», «partecipazione» e «cittadinanza», il ruolo dei media e dei social media è decisivo: «È sotto gli occhi di tutti che vi-



viamo in una società sotto tensione che agisce "di pancia" a partire da emozioni, sentimenti, gioie e dispiaceri. Il tentativo di creare nuove forme di partecipazione e agorà pubbliche corre spesso accanto al rischio di ammorbidire la qualità delle parole e della comunicazione, non aiutando a sciogliere o a distinguere le paure reali e percepite». A questo punto diventa fondamentale «custodire, ridare verità e prendersi la responsabilità delle parole, coltivando e valorizzando una comunicazione onesta e veritiera». Occorre, poi, ripensare il patto sociale, la sicurezza, la solidarietà. Il quadro non è incoraggiante: «I servizi di prossimità, anche più quotidiani, stanno sparando assorbiti dai grandi centri commerciali o dalla localizzazione in luoghi più attrattivi e popolati. Anche qui ribadiamo l'importanza del ruolo della no-

■ ■ I cristiani sono chiamati, oggi più che mai, a fare la propria parte»

stra Chiesa che in molti modi e servizi è attenta "non solo al fare per, ma piuttosto al fare con", innescando non solo dei sistemi di risposta alle emergenze ma anche di ricollocazione e sviluppo del protagonismo sociale dei più poveri». La guida è affidata al senso di responsabilità e non alla ricerca di «dividendi della paura», inseguendo la capacità di infondere e sostenere la sicurezza dentro la vita degli uomini, pensando la solidarietà nei termini della giustizia sociale. Ne deriva che il concetto di integrazione non significa né assimilazione né incorporazione, bensì un processo bidirezionale «che si fonda essenzialmente nel mutuo riconoscimento della ricchezza della cultura dell'altro basato sull'interazione». In definitiva, non siamo in presenza di un'emergenza da contenere e risolvere, ma di una questione strutturale di questo tempo da affrontare «con saggezza e senza preconcetti ideologici».

## Il territorio

Infine, un paragrafo è dedicato alle connessioni e interconnessioni nel territorio. Qui, si chiarisce, sono in atto alcuni importanti cambi di paradigma che, se non ben compresi, «possono aumentare ulteriormente la congestione del nostro territorio e rendere ancora più difficili le relazioni tra le persone». Il punto di partenza del ragionamento è che

le spinte al rinnovamento tecnologico si sovrappongono alla incompiuta soluzione dei problemi infrastrutturali creati dalla crescita impetuosa dei decenni scorsi. Da qui il rischio «che lo sviluppo di modelli capaci di rispondere alla complessità attuale non si accompagni alla riorganizzazione degli spazi su cui intervenire, permettendo così il governo più efficiente della congestione, ma non la qualificazione dei modi della relazione che è invece indispensabile per il progresso civile». In sostanza, le opportunità della tecnologia vanno coltivate insieme con un rinnovato impegno per rinnovare e qualificare lo spazio e la natura delle relazioni: «Il potenziamento infrastrutturale ha perciò effetti positivi solo se diventa occasione per ulteriori progetti di comunità e per "risemantizzare" i luoghi in cui le relazioni si

■ ■ Il cristiano sta dalla parte della persona-relazione, con un'apertura inclusiva»

dipano. Ben vengano dunque nuove infrastrutture laddove servono, ma solo se entro progettualità non volte esclusivamente all'efficienza settoriale dei flussi. La progettualità delle infrastrutture è vitale per sostenere la nostra economia, ma anche per connotarne la tipologia. Nel nostro territorio ciò significa riuscire a cogliere il problema dell'impellente manutenzione, riqualificazione e ripensamento delle infrastrutture dei decenni scorsi».

## Le criticità

Le ultime due cartelle della nota toccano l'attualità delle questioni europee, dando conto sia delle criticità sia delle grandi conquiste ottenute. In relazione ai risorgenti nazionalismi, il dossier parla del rischio decadenza del vecchio continente, annotando la prevalenza «del rigore astratto e cieco, la pratica burocratica e tecnocratica funzionale a un indirizzo politico conservatore, il ritorno alla logica degli Stati contro una visione comune». Preoccupano, a ragion veduta, l'aumento delle disuguaglianze e il rafforzarsi dei fattori di disgregazione. Servono politiche comuni per lo sviluppo, il lavoro, il welfare per rimettere al centro le persone, un'idea di uguaglianza e giustizia. Si insiste sul pilastro sociale con queste indicazioni: assicurazione europea contro la disoccupazione, un piano per i giovani focalizzato su istruzione e lavoro, misure contro il dumping fiscale per disincentivare le delocalizzazioni opportunistiche tra Paesi membri. L'inefficienza del «sistema di Dublino» nel governare i flussi migratori ha indebolito il ruolo dell'Ue quale garante delle libertà civili e sociali, mettendo in discussione alcuni dei grandi elementi fondativi dell'Europa: deve essere la Ue – precisa la relazione della Diocesi –, e non i singoli Stati, a concedere la protezione e a garantire ai richiedenti asilo lo stesso trattamento e lo stesso rispetto dei diritti. E nel mentre bisogna fare un salto di qualità verso il Mediterraneo e l'Africa attraverso un partenariato politico ed economico.

## Le conquiste

Guardare avanti, insomma, la formula per costruire e non per smantellare: è il nucleo concettuale del documento della Diocesi, nella consapevolezza che «nessuno Stato membro può ambire da solo a un protagonismo nel mondo globalizzato». Riconoscendo, però, quel che ha dato il percorso virtuoso dell'umanesimo europeo, parte essenziale della vita di tutti noi, da 70 anni a oggi: la pace, la stabilità di relazioni fra Stati, la libera circolazione delle persone, il mercato unico e l'euro, i valori sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali.